

Lettera del Presidente

Autor(en): **Horat, Marco**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **29 (2017)**

PDF erstellt am: **03.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



La consegna della *Borsa di studio AAT-Cetra 2015-2016* a M. Gillioz da parte di M. Horat, Presidente, e M. Della Santa, membro del Comitato AAT.
(foto AAT, A. Infantino)

Care socie e cari soci,

si è appena concluso un anno particolarmente ricco di iniziative che hanno sottolineato, come era giusto che fosse, i trent'anni di attività dell'Associazione Archeologica Ticinese (1986-2016); con una sempre ottima risposta da parte vostra sul fronte della partecipazione – come del resto ci avete abituato da tempo – ma anche con una puntuale attenzione da parte dei media di casa nostra. Cosa che non può che far piacere e che ci spinge a intensificare ulteriormente gli sforzi per essere all'altezza delle vostre attese e di quelle, diciamo pure, del paese, grazie a sinergie e collaborazioni che non abbiamo mai mancato di mettere in campo.

Cosa abbiamo proposto in sintesi? In occasione dell'Assemblea annuale del trentesimo, che si è tenuta a Lugano, è stata assegnata la Borsa di studio biennale AAT-Cetra a un giovane ricercatore per un inedito lavoro di ricerca su *Il Castello di Tegna tra Antichità e alto Medioevo*, a significare l'attenzione per la storia del nostro territorio e per i giovani studiosi che contribuiscono alla sua conoscenza. In quest'ottica bisogna anche ricordare la mostra sugli *Scavi al Palasio* di Giubiasco organizzata dall'Ufficio beni culturali che abbiamo visitato con la guida di Rossana Cardani Vergani e quella su *I Castelli di Serravalle* a Bellinzona con i curatori Silvana Bezzola Rigolini e Nicola Castelletti; mostre corredate da attività didattiche collaterali preparate e seguite dall'AAT.

L'Assemblea è stata anche l'occasione per rivolgerci al pubblico ticinese in generale portando sul palco dello Studio Foce un'originale pièce teatrale, *Elena e il suo doppio* dalla *Elena* di Euripide, con il gruppo milanese Kerkis - Teatro antico in scena. Nel quadro commemorativo per i trent'anni della AAT alla ricerca delle pro-

prie radici inserirei pure la gita a Svitto nel cuore della Svizzera per visitare il Forum della storia svizzera e il Museo dei Patti federali, ma soprattutto la presentazione in autunno dell'ultimo opuscolo della serie *Le vie del passato. Itinerari storici e archeologici nel Cantone Ticino* dedicato al Luganese e valli, con una riuscita passeggiata nei boschi della Capriasca che ha portato un bel gruppo di soci a raggiungere gli oratori di San Clemente a Vaglio e San Bernardo sopra Comano.

Un grande successo di iscrizioni ha riscosso il Corso biennale in quattro serate dedicato alle *Scritture scomparse* (con significativi risvolti radiofonici su Rete Due), che presentava all'USI specialisti svizzeri e italiani per parlare di Mesopotamia, Egitto, Creta e Mesoamerica; quest'ultima lezione arricchita, per un gruppo di soci contattati via e-mail, dalla visita fuori programma alla mostra di Verona sui Maya. Una bella apertura sul resto del mondo archeologico in movimento.

Per i dettagli sulle attività 2016 e per il capitolo Didattica AAT vi rimando alle pagine conclusive di questo Bollettino.

Oltre che guardarci alle spalle bisogna però proiettarsi verso il futuro e in particolare verso l'anno che è appena iniziato. Un nuovo programma di attività è stato da poco pubblicato con proposte di conferenze, viaggi e visite che potranno arricchirsi nel corso dei prossimi mesi, e che mi auguro ancora una volta incontrino il vostro interesse, data anche la presenza sempre più importante dell'archeologia sul piano internazionale. Quello che vorremmo riuscire a fare è mantenere alta la qualità dell'offerta, proponendo argomenti originali illustrati da specialisti in grado di farsi capire da persone sensibili e appassionate di archeologia quali sono

i membri della AAT. In questa direzione si muove anche il Bollettino annuale grazie a una serie di contributi inediti che spaziano sui vari aspetti dell'archeologia moderna. A partire, ancora una volta, dalla nostra realtà: che cosa il territorio abbia offerto ai ricercatori chiamati ad interventi di salvataggio nel corso del 2016 lo illustra puntualmente il contributo di Rossana Cardani Vergani, responsabile del Servizio archeologico dell'UBC (con anche un breve ricordo di Mario Fransioli), che potremmo abbinare all'articolo di Cristian Scapozza sull'evoluzione del territorio ticinese alla luce delle numerose e importanti scoperte archeologiche di questi ultimi anni. Se conosciamo meglio il Ticino archeologico rispetto a qualche decennio fa non così è per altre regioni del paese: quest'anno è il responsabile del Servizio archeologico del Canton Argovia che ci parla delle peculiarità del territorio di sua competenza. Continua anche l'esplorazione dei musei svizzeri con il capitolo dedicato al Museo romano di Nyon e quella dei materiali attraverso i quali il passato si racconta: sotto i riflettori è il marmo, simbolo stesso della Classicità, presentato da Esaù Dozio dell'Antikenmuseum di Basilea. Segnalo infine il contributo di Davide Domenici sulle ricerche italiane nello Stato americano dell'Illinois, sicuramente una pagina di archeologia poco conosciuta dalle nostre parti.

Ma non è forse stimolante spingersi oltre l'orizzonte abituale per aprirsi a qualche nuova scoperta?

Marco Horat

Presidente Associazione Archeologica Ticinese